TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_4080

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

16
32

Ottavia Dermont figlia d'un ricco negoziante di Tours era l'idolo
de suoi genitori. Unico oggetto della loro tenerezza erede d'una
ricchissima fortuna l'avevano allevata con idee affatto ignoranti
senza nessuna conoscenza di quel che spetta all'economia do=
mestica e completamente ignorante di tutte le piccole necessità
della vita. In una casa dov'era sopra numerosa la servitù
con grande carrozza a suoi comandi
che dipendeva interamente da cocchieri
perfettamente
cuochi che aveva appena compiuto i quattordici anni ottavia
guardava a' bisogni della sua esistenza come già provveduti
dal Destino che l'aveva dicotanto privilegiata. Abbandonata
tra i soffici cuscini dell'amo a dormeuse ingerta
canapè, riceveva nella sala
delle sue occupazioni che si limitava a vilegere qualche vecchi
istoria da Zata o col lapis a segnare i contorni di un disegno
da ricamo o tutto al più s'accompagnava sull'arpa cantan=
do la romanza in voga a quei giorni
a quei di in voga. Ma finita
cosiffatte occupazioni che s'annojavano a spese quando venivano a chiamarla
in tavola ella giaceva miseramente addormentata. Vestiva=
si allora all'improvviso ed era quella il momento il primo istante
della sua giornata in cui la si vedeva ed un ostal poco
a muoversi e d'affaccendarsi se non altro per accomodare dinan=
zi allo specchio i suoi bei capelli biondi ravviandoli dal suo
e per indossare un'elegante vestina con cui comparire
nella sala da pranzo - La signora Dermont aveva
una sorella vedova d'un negoziante che in altri tempi nella città
di Tours godeva di molta riputazione come quello che di suoi traffici
dava da vivere a
alimentava la fortuna di almeno cinquanta altre famiglie, ma
disgraziatamente incappato in false speculazioni e tradito da taluno
de suoi soci era morto di crepacuore lasciando alla moglie
ed all'unica figliuola in età di circa tredici anni un assai modesto
patrimonio fortuna. Sposata dal cavaliere meno bella di una cugina ottavia era

animata e più grazioso aveva nella madre una di quelle donne
di merito che sotto l'apparenza di austeri principj nutrono
per le loro prole l'affetto il più vero e il più previdente.
La signora de Cange educata dalla opulenza in vece d'una mediocrità
ch'era quasi miseria aveva saputo adattarsi a cotesto cangiamento
di fortuna col più nobile coraggio ed illuminata dalla propria espe-
rienza teneva che una giovanetta dovesse essere instruita di tutto quello
che fa d'uopo all'amministrazione della famiglia e che questo fosse
l'unico mezzo per ben condursi un giorno quando si fosse maritata
sicura così di non venire ingannata da suoi subalterni e di
saper sempre bastare a se stessa per qualunque evento
che le potesse sopravvenire. Perciò all'età di dieci anni la sua
Jeanni sapeva già lavorare di bianco e ben presto non vi fu più
nessun oggetto della sua toelette che ella abile e svelta non avesse
saputo preparare da se medesima. che magnifiche mani. A coteste
un'istesso così raro e proficuo la signora de Cange esigeva che
ogni anno la Jeanni nel giorno suo natalizio le si presentasse com-
pletamente abigliata al lavoro delle proprie mani. = Ecco
la più gran prova d'affetto che tu mi possa dare — diceva
questa ottima madre — ecco la vera maniera di farmi benedire
al giorno in cui otti la sorte di darti la vita. Benchè in
casa Dumont frequentasse il fiore della città di Tours e fosse per
essi divenuto il ritrovo ordinario della persone più colte e più ricche
del vicinato nondimeno la signora de Cange era sempre a
trovare la scusa adonta per cui nutriva una singolare
affezione ad'onta che i loro caratteri sembrassero affatto opposti
e che le fosse duopo sopportare quel secreto disgusto e quelle
punizioni continuamente rinascenti che non manca mai di produrre
il contatto di una fortuna disparata. Anche le due gio-
vani orfane l'amavano cordialmente quantunque i loro gusti
e le loro abitudini fossero cotanto diverse. Spesso nell'appres-
tamento della tavola scorgeva la Jeanni intenta a rinnovare i

nastri di un cappellino a cangiar di forma il garnimento
d'una vesta od a rifarare gli strappi di un guanto vole
Just'ultima che non aveva giammai saputo maneggiare un'
ago ed ignorava perfino come si eseguisse coi ferri un semplice
giro nella calzetta e come si piegasse l'orlo del più usuale inve-
stimo stavasi ~~giornalmente~~ adeggiata nell'ozio ~~ed~~ dovunque a guisa di ~~sotta~~ come l'ante
ma che per muoversi aspetta l'impulso dalla molla.
Ma poche parole
Della sobrietta ch'era una bella indolente per la quale bre
gnava preparare perfino l'aria necessaria al suo respiro e gui
di poteva benissimo dirsi che la sua povera esistenza stava
in balia di tutte le persone che le stavano.
Ma a causa di coteste non passava giorno che non le succe
mille disgusti. Era una cameriera inesperta e la mat
vestirla il mattino l'aveva malamente allacciata di modo che
le balze delle abito le pendevano tutte a sbilenco nel dinanzi
e le nascondevano quel suo piccolo e gentile piedino ch'era proprio
una compassione, ma capitava la buona ed ingegnosa Jeanne
ed infilate l'ago con quattro punti presti come il lampo
rifaceva alla sconcio e la tornava di buon'umore. Un altra
volta era il parrucchiere che l'aveva dimenticato dell'ottavia
ed ella doveva intervenire ad un'invito dove l'aspettavano molti
giovanotti del buon tono e le più eleganti signorine della
città. Impossibile l'andarvi così senza aver pettinata all'ult.
ma moda ... la compiacente Jeanne s'impadroniva in un
subito dei bei capelli di una cugina e in ~~quattro~~ pochi minuti
l'abile parrucchiera era ~~sostituita~~ sostituita. Finalmente
un cappellino di nuovo genere che l'ottavia aveva commesso
per una gita in campagna capitava proprio nel punto di portare
via o sorpresa! o dolore! La forma troppo bassa e troppo stretta
non le va, i nastri, i fiori male intrecciati oppure posati
non hanno grazia sono un ~~un~~ tormento. O mode

inigma. O guai a chi si fida di colei ch'è diventata
ma per fortuna entrò in quel momento nella stanza
la Fanni e al solito compiacente e piena di premura
prende in mano il cappellino quello motivo di si gran
litigio, lo guarda lo raddrizza cangia di sito e fiori
e nastri e dabogli così una forma novella lo attacca
in capo all'ottavia che si guarda nello specchio e trova
dopo che quel cappellino adattato alla sua fisonomia la
fa più bella ancor che sta a meraviglia per uscir in grazia
della ragione che può subito montare in carrozza e andare
a farsi vedere ai pubblici passeggi dove certo non mancherà di
attirare tutti gli sguardi. Tant'abilità in cotesti piccoli ser-
vigi che la Fanni le prestava sempre ridente e senza la menoma
ombra di pretesa penetrarono l'ottavia d'una riconoscenza e d'una amici-
zia pretta quale non poteva nascere il desiderio di più invitare la cagione
ragione che le faceva nascere il desiderio di più invitare la cagione
ad'onta della sua infinita indolenza che non potè animarsi dall'
invidiare questa preziosa attività che aveva così spesso criticata,
questa fortunata abitudine di trattare a se stessi per
cui si poteva vivere di dimenticanza del lusso
parrucchiere e di tutte le mostruosità di mondane la moda
ma già in preda al vortice del gran mondo e spaventata
dalle noje inevitabili dell'improvvisa la giovane indolente rimase
nella sua assoluta ignoranza ravvolgendosi a tutti i disgusti
e contrarietà che le procurava e che spesso finivano
coll'inasprire il suo carattere e smuovere alle buone qualità
che pur aveva ricevuto dalla natura. Doveva succedere un
matrimonio nella famiglia delle due sorelle del cugino e precisa-
la figlia d'un lor prossimo parente proprietario d'una ricca
manifattura stabilita nella parte dell'india dava sposata l'amico
figlio del più grazioso possidente di quel paese. Questa coppia
avrebbero viaggiato e così vivendo

come a una festa di Agnilia
adunato i principali abitanti della piccola città del circo
Era un grande avvenimento di cui si parlava già a molte leghe
all'intorno, uno di quegli avvenimenti che forma sempre epoca in
provincia. Ognuno aveva la penitenza d'aprire invitato e le donne già
si disponevano a comparire nei loro più ricchi abbigliamenti e
a sciorinare tutto il lusso dei loro merletti e dei diamanti di
famiglia. Il signor di Orlì padre della fidanzata era venuto
espressamente a Tours per far le provviste necessarie a celebrare nozze
della sua cara Ottilia. Nella sua carrozza da viaggio abbastanza
comoda per cinque persone egli aveva calcolato di offrire posto intorno
alla signora Decanzie ed a sua figlia. Trovò che il signor Dormont
era stato obbligato a partire coi suoi cavalli e colla sua carrozza
per una vendita d'una foresta di grande estensione situata a
dieci leghe di distanza da Tours e di cui egli voleva acquistare una
non piccola porzione. Si fece egli allora un dovere d'offrire anche
alla Dormont e all'Ottavia il suo mezzo di trasporto ciò ch'esse
accettarono. Ma con gran rammarico di tutti ultimo si seppe
che questa volta il parrucchiere Jenja cameriera. L'abitato della
Fanny per la già la sua abilità e la sua gentile premura
determinarono la Dormont a celebrare momentanea privazione.
Quantunque l'Ottavia contasse anch'ella egualmente sulla buona
e servizievole cugina pure parve che in questa occasione per la
prima volta in sua vita si rassegnò alquanto ed'uscire dalla
sua consueta apatia onde occuparsi della sua doppia toeletta
mentre non solo che voleva comparire con grande sfarzo alla
cerimonia nuziale ma aveva anche progettato di eclissare tutte
le altre al ballo della sera con un suo abito di merlo italiano
guarnito di dolubilis e che secondo essa doveva produrre un effet
to veramente meraviglioso. Fanny ~~non~~ insensibile al piacere d'un
bel vestito non nutriva rivaleva la preferenza della cugina. S'aveva
due stesse eguali due abiti nuovi, il primo di percallo adorno d'un
semplice ricamo in bianco l'altro di mussolina velata a cui Fanny

compimento un'elegante guarnizione di rose primaticce
fiori miei prediletti e che erano tutti usciti dalle mie
mani. Nella mia ingenuità ella confessava d'aver fatto tutto
il mio possibile per sostenere l'alta idea che nella piccola
città si fanno circa al buon gusto delle Signore della
capitale della provincia e soggiungeva vedendo che le
correva l'obbligo di doverla rappresentare.
Giunse finalmente il giorno del progettato viaggio, eravamo
alla vigilia del noviziato in ~~giornata~~ diverse. Fin dal mattino
il Signor di Forlì aveva fatto condurre la sua carrozza dalle
Dermont ond'ella avesse potuto approfittare della cassetta
che rimaneva vuota e fare collocare i diversi oggetti che
componevano la toeletta delle Signore. Vi misero in effetto
la biancheria e tutti i vestiti lisci che potevano star compressi
senza paura che venissero guasti, ma impossibili portagli
aperti con fermaglio di velli e di fiori. Si chiuse dunque la
cassetta sulla quale si collocò una capace scatola di cartone.
pei cappellini e pei diversi sciali delle quattro viaggiatrici e
nel di dietro della carrozza ancora del baule troppo piccolo a capir
ciò una cassa coperta da tela incerata con entrovi gli abbi-
gliamenti che esigevano maggiore precauzione. Le due signore
Du Cange e Dermont dovevano occupare il fondo della vettura
e nel dinanzi il signor di Forlì con la sua ragazza.
Eravamo all'equinozio d'autunno e benchè non abbisognassero più
di sette ore per giungere alla manifattura posta tra Sceaux e
Chatillon il signor di Forlì desiderava di partire subito dopo
la colazione onde poter far riposare i suoi cavalli a metà cam-
no e così arrivare per tempo e sopraintendere agli ultimi ap-
preparativi della cerimonia del dimani. Ma l'imbarco di
quattro donne poco avvezze a viaggi e di cui una metà aveva
le sue pretese di toelette era un'affare che ~~necessariamente~~
intrigliato e che di necessità andava soggetto a ritardi

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

fu sempre indarno che a maggiorino si mise il sig. di Lorti entrò nella sua vettura a cui stavano già attaccati tre robusti cavalli guidati da un abile postiglione. Ma la signora Dermont non la finiva più colle sue tante precauzioni ed infinite preparazioni e la ottava sempre diceva sempre di dimenticare or l'uno or l'altro dei più cari oggetti necessarj alla sua toeletta, sicchè malgrado la instanza ripetute del povero galantuomo e gli sbuffi della sua giusta impazienza non fu possibile la partenza prima delle due e per conseguenza non si arrivò che a mezzanotte. La viva gioja che aveva destato la loro venuta e le attenzioni dimostrazioni con che furono accolte vennero in un subito interrotte dalla notizia che in un momento si prese per tutta quella vasta dimora che i servi incaricati di caricare la vettura e portar dentro i fardelli invece del bagaglio di Lorti non avevano trovato che le correggie che ai avevano servito ad'ammarare la capra, sicchè probabilmente ell'era stata rubata e in causa dell'oscurità della notte nessuno se n'era accorto. Le viaggiatrici ne furono disperate, La signora Dermont perdeva un magnifico abito guarnito dei più bei merletti ch'ella possedeva nel suo ricco guardaroba, si confortava pensando che le restavano nella scatola dei cappelli un attaccata nella camera dove per fortuna che aveva meno un'altro abito sua guarnitura a dir vero ma di bellissimo velluto spinato col quale avrebbe potuto accompagnare la pompa sugiale con abbastanza di decoro. La Duchessa non aveva meno niente nella sua di dietro e non provava il rammarico di nessuna privazione, ma l'ottavia

a la Gfanna si vedevano spogliate dei loro abiti più belli, lor non restavano che delle semplici vestine mattinali colle quali era impossibile d'intervenire alla cerimonia nuziale in compagnia di tante altre signore che avrebbero sfoggiato tutto il loro lusso nell'intenzione di gareggiare in fatto di toeletta. Difatti in tutta la fabbrica c'era un moto continuo un andirivieni uno strepito singolare che annunziava i gran preparativi che si facevano e come tutti gl'invitati pensavano a ~~mostra~~ brillare comparire nel dimani in tutto lo splendore da stava in loro potere. Nelle piccole cittadine di provincia la vanità è assai più ~~ambiziosa~~ pretenziosa che nelle vaste capitali si guarda a tutto si fanno mille paragoni si critica e si denigra con un rigore reciproco di cui ciascuno si arma senza nessuna pietà. Le due giovani sposine non restava neanche lo spediente di ricorrere al guardaroba della sposa e oltre che avrà contato il doppio dei loro anni era un tal paggio di ragazza e così ~~bambinesca~~ che ipse stavano tutte due nella sua cintura. Dal primo momento avevano pensato di mandar subito a torci a spirone battuto a provvedere altri vestiti, ma la posta assai male sistemata in quei paesi non ammetteva la certezza di trovare un cavallo di cambio e la stessa bestia era impossibile che facesse in una sola notte venticinque leghe per esser di ritorno nel dimani a undici ore precise ora fissata per la benedizione nuziale dal parroco A quale ~~sonico~~ era un uomo veneratio assai in avanzi cogli anni. Si avrebbe potuto ricorrere alle carte di Jouhe o di Chatillon le quali con alcune braccia di garza o di

Giovane chi sa che non avessero potuto uccidere in tutta
fretta, se non per la carrozza inglese almeno nel gran
ballo della sera due vestiti sulla foggia dell'ottavia e
della Jeanne, ma astute maestre delle città piccole
hanno ancora più pratica che gente delle grandi.
Sarebbe stato dunque rimettersi al loro gusto e lasciarsi
rabbigliare alla meglio del meglio ciò che era ottenuto senza
portabile... Intanto l'orologio della sala aveva suonato
mezzanotte e la stanchezza del viaggio facendo vivo il bisogno
di riposo si rimise al domani la decisione di questo rimbro
glio. La Jermont si ritirò con la sua cara ordavò nell'ap-
portamento che l'era stato destinato. La loro consueta ira-
lenza servì adesso a quietarle nell'accaduto contrattempo che
ben presto dimenticarono entrambe immergendosi nel sonno il
più profondo. Ottavia fu la prima ad addormentarsi ripeten-
do ogni qual tratto con voce sempre più languida.
Due vestiti così graziosi! O il mio bel fornimento di
adabili, erano così bellini così gentili, o io non potrò darmi
pace di averli perduti. - ~~La loro camera e la Jeanne~~
L'appartamento destinato alle due cameriere erano due stanzine
contigue, al primo piano d'un casinetto che sorgeva separato
dal corpo della ~~grande~~ fabbrica maestra. La madre aliena
da ogni idea di competerla e che non aveva perduto nessuno
de suoi modesti vestiti si ~~abbandonò~~ fece presto ad addormentarsi
~~con tutto~~ al sonno il più
profondo. Ma non fu lo stesso della Jeanne. ~~La gioventù~~ la
sua naturale attività e lo spirito di vipiga che sempre l'anima
vano adesso gl'infondevano coraggio e la facevano fantasti-
care immaginando ai mezzi di più vigorosa la toccata disgrazia

Invece di avviarmi alla esca con tutta precauzione
dalla mia camera, discendo le scale ed ho la fortuna
d'incontrarmi attraversando un andito d'incontrarmi in
una vecchia cameriera di casa la quale era stata
l'ajo della sposa. La giovinetta subito le dimanda
se nel corredo sapile di una sposa e nella guardaroba
di una sposa eravi stato per caso qualche
regalo di sposa o di unione dai nostri biondi dei fiori
artificiali in da buona donna d'una accalorata e d'uno
spirito allegro assai voglio capisca per aria e le risponde che
la padroncina ha ricevuto parecchi di tutti i regali
di nozze con gran corredo di tutte le cose accennate. Oh
in allora vi prego la fanno facendole una carezza se voi
volete secondarmi io potrei riparare alla perdita che
Oh subito — Mi fa è ben di cuore mia cara disse
chiese mi vi offro in tutto quello che posso. Voi mi sembrate
così ingegnosa ... la vostra fisonomia ha in non so che di
così intelligente di così vivo che già siete capace
un istante e sono con voi. E in dicendo queste
parole che sparisce e torna in un'attimo a raggiungere la fanc
nel suo appartamento. La giovinetta guardando alla camera dove
dormiva sua madre si cava il cappello, l'abito da viaggio, il cami-
cino, stringe in fretta i suoi bei capelli neri al cammo della
testa e si dispone a mettere in opera tutto l'ingegno di cui era dotata. La vecchia cameriera gli ha avuto recato
una gajaca scatola di cartone entro cui stava appunto una
veste di mussolina velata e diverse guarnitura di fiori artificiali
fra cui si trovavano fortunatamente anche le sue cose nozze

primaticcie. Tacita e con ogni cautela per non disturbare la madre che stava una tavola in mezzo alla camera vi accendeva un candelabro e fornii colle forbici alla mano destra e presta stoffa in un'attimo i lembi d'una gonna e i varj pezzi che devono comporre il corsetto - l'abitudine ch'ella aveva di carità sempre da se stessa i suoi vestiti e il vivo desiderio di comparire in una più elegante al ballo le diedero animo in modo che il suo lavoro progrediva più di quanto ella stessa aveva osato sperare. La vecchia che si sentiva punta d'emulazione d'agitava a fatta più di una ora la gonna era già composta non ceva la guarnitura e il corsetto alla vergine che esigevano un più di tempo, ma i punti della fanciulla erano pronti come il lampo e poichè in simili casi è permesso di non veder tutto per entro ella cangiava badando più all'insieme della costituzione de suoi dettagli. Era così giovine e gentile la figlia del vicino che ogni sua agilità che alle quattro del mattino il vestito era fatto un'agilità che alle quattro del mattino il vestito era bello e terminato. Ella lo attaccò con garbo all'uncino dei fianchi della giovinetta, stette là cortina onde non venisse guastata e la vestale in tutta la freschezza della sua forma elegante più vivificata la buona cameriera che l'aveva agitata con tanto fervore si gettò in letto abbandonandosi a un sonno che la ristorava delle durate fatiche.

Alle otto del mattino già i diversi cortili e i giardini che circondavano la casa del Signor di Soli risuonavano delle grida giulive degli operai della sua fabbrica, vi si aggiunse il rullo dei tamburi mentre la guardia nazionale di cui egli era il comandante capitano moveva anch'essa a gaja allegria, indi capitarono le giovinette del comune che vestite a festa e intuonando le loro canzoni venivano seguite l'uno dal paese ad offrire alla sposa una ghirlanda

ri giovi. Quella notte quella povera quella Margherita, invece
di prendere un libro che varrà dal suo letto tutta
si abbandonò a lamentarsi gia che mai la povera
si in suoi pensieri volubili come voglia ragazza cerca
di offrire all'indolente sua madre i propri servigi in
luogo di quelli della cameriera — che non avevano potuto
condurre con sè, poi ancora cogli occhi gonfi dal lungo
pianto nella camera di sua sorella. Alla vista del leggia
dro vestito che pendeva fra la cortina della finestra
l'immagine vivo di colui già stata trovata a nella sua
fiele la sorpresa getta un grido che rivestia di gioja
si già corrose dalla vicina contigua della Signora Da
Carglia. Quest'ultima gettando gli occhi sull'abito nuovo e vedendo
sua terra i piccoli vetagli spuntare per l'orlo i piccoli
vitagli di mussolina volata e i rimasugli di nastro e
di fiori artificiali di cui era guarnita la stanza indovina
subito come abbia passato la notte sua figlia e stringendola
fra le braccia con gioja tutta orgoglio si avvia rapido ad
vegliarla così bene a bastare sempre a se stessa, stacca
aggiunge le sue felicitazioni a quelle della figlia e non può
esimersi dall'invidiare in suo cuore la bravura di quell'ora
bile giovinetta. Passano poscia nella camera della Signora
Barmont impacciata all'ultimo segno nel dover petinarsi
e vestirsi senza cameriera. Fanny colla più gentile disinvoltu
ra si mette ad ajutarla e così disimpegnando quegli umili
uffici le racconta la buona inspirazione che l'era venuta
di ricorrere alla Signora per riparare l'accidente della sera
perduta — Ora ed io andava intanto mormorando: l'ottenerà
ed io io che maniera dovrò comparire alla Comedjè

re mujale, io come vestirmi? Vedi le diceva la fia
se ti potesse convenire o l'uno o l'altro dei miei due
abiti di percallo che son rimasti nel baule, sono sempli=
cemente ricamati ma sono stati nuovi... Oh dia mia
mia cara fia voi siete tanto più alta di me, e nella
vostra sinistra mia angina ed io ci stiamo entrambe!
Aspetta soggiungeva Fanny vadiamo di rimediare, pel corsetto
si fanno due o quattro buone pieghe che nascondere=
no sotto l'ampio cachemire di tua madre e a basso
della gonna un ritroppio che venga nascosto da uno
o due generose bulze all'ingiro e saremo le appare=
gie. Era infatti questo il solo partito a cui nel momen=
to si potesse appigliarsi e Fanny l'infaticabile fanny
Dopo aver vestito e pettinato una fia ajutò l'ottavia e fece
del suo meglio per dissimulare e nascondere il ridicolo di
coteste improvvisate toilette, poi andò a mettersi l'abito
di che si aveva fatto e insieme colla madre disce
nella sala da ricevere dove già si trovavano unite in
tutta la pompa dei loro più ricchi abbigliamenti
gran parte delle signore invitate. La Dermont
nella sua ricca veste di velluto uscita da una delle primarie
case di Parigi e di un taglio affatto recente ed elegantissi=
mo, ornata i capelli il petto e le braccia di giojelli di
un gran valore non era sembrata che una brillante
come la figura principale e più distinta di tutta
la compagnia — ~~Fanny parve a tutti tanto appaja=~~
~~ta e tanto gentile~~ Alla Fanny il suo abitino tagliato
e cucito nella notte le andava così giusto alla

bella persona ed ella era così aggraziata e così gentile
e che a tutti parve veramente celeste. ma
la povera Ottavia colto avviso di una madre sulle
spalle nella continua paura di disgustire il padre
di quella veste che non era fatta al suo dosso stava
lì insteccchita impacciata a guisa di fantoccio
e faceva a dir vero un'assai trista figura. Fu ben
tosto notata e non mancarono di farle berzaglio delle critiche
più pungenti. Miserichia! diceva la ~~moglie del sotto prefetto~~ Prefettessa
per venire dalla capitale alla Pu bene poi mi ~~sfigurar~~ contegno
sgraziato! Guarda affettazione. pare una marionetta! Non sa
vi pensava la commissaria la paverina è gibbosa e sta lì come
un palo pensando di nascondere al nostro sguardo il suo mala=
grato fardelletto ma ~~i nostri~~ già in campagna abbiamo buo=
ni occhi quanto a Tonna ... Ottavia si sentiva condannata a
un vero supplizio e già in suo cuore si proponeva di trovar qualche
pretesto per ritirarsi nel suo appartamento quando un giovane
signore venne ad offrirle il suo braccio per accompagnarla
alla chiesa col rimanente del corteggio nuziale. Ma lì nuovi
sdegnosi nuovi sicalecci. O Dio! Diceva la povera Ottavia all'ora
che alla cagina vedi come mi burlano. Quanto mi fortunata
di poter trovarti a battere a tu stessa, tu almeno mi metterai
bene in ogni circostanza. Datti coraggio le rispondeva ella, mi
viene un'idea che potrà riparare ~~a tutti~~ agli inconvenienti e
vendicarti di coteste sbirrachere insolenti. Infatti appena
tornate dalla cerimonia Fanny scelse alcune di quelle giova
nette del paese che avevano offerto la ghirlanda di fiori
alla sposa e che conservate ai lavori d'ago avrebbero potuto
secondare il suo progetto. La condusse nella sua camera e là
tagliò di modo una veste di mussolino velata simile
a quella di cui si aveva cucito durante le notte e mezzi

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ed un fascio nel mezzo di esse distribuì ad ognuna il regalo che dovevano eseguire sotto i suoi ordini. Ottavia la regina portando una vivace guarnitura non già di volubili ma di grazie ai fiori bianchi che la Ypsra aveva trovato fuori tra i suoi regali da nozze. La poverina avrebbe voluto ajutare anch'ella il lavoro ma ainè non poteva toccare un'ago senza subito pungersi le dita. e già senza volerlo aveva sciupato più d'uno dei regi che i'era messa per ovvia - Non è mestiere nuovo le diceva schernendo la buona Fanny ~~sottene~~ basciati che tu che non hai fatto il garzonato non sai far altro che malanni - L'ottavia sorridendo dietro dalla buona giovine netta produsse miracoli. In capo a sole due ore ell'ebbe la consolazione di vestire l'ottavia di un abitino grazioso ed elegante che pareva allora allora venuto da parigi e potè così accompagnare alla sala da pranzo dove tutti dovettero ammirare quella gentile e aggraziata figura che prima avevano tanto sdegnosamente. L'ottavia uscita dall'impaccio di quell'uno primo e ridicolo abbigliamento si sentiva adesso a tutto suo agio e sciolta e vivace mostravasi giuliva quanto altrettanto al pari della sua amabile conjunta. I convitati non saprevano discorrere che di coteste due care giovinette e le citavano come veri modelli di grazia perfetta di ben fare e di condotta eleganza. Ma se l'una era lieta d'aver finalmente potuto mostrarsi in tutto lo splendore di vari doni di cui l'aveva fornita la natura l'altra era doppiamente beata d'un doppio beato perchè sentiva l'ineffabile compiacenza d'aver potuto col proprio ingegno e colla abilità della sua mano risparmiare tanto rammarico alla sua dolce e dilettissima amica d'infanzia. Che mai dolevano le ricchezze dell'ottavia in confronto di cotesta felicità di cui godeva adesso la povera Fanny? Oh della due

di' era bene senza confronti la più fortunata!
Quando fu la sera ed ella si trovarono sole l'Olanda
si gettò fra le braccia della Fanny, e nell'espressione
dolce e nell'effusione della sua riconoscenza le diceva
Mia cara io ti sono debitrice di molto ma voglio guadagnare
ancora di più. Da qui innanzi sii tu la mia maestra
e insegnami a lavorare come hai tu onde anch'io
possa senza bisogno di altri far da me stessa la mia toeletta
e nel mio giorno natalizio comparire vestita
ed adornata per intero col lavoro delle mie mani.
Vedrai che io ti sarò sempre laboriosa diligente e che metterò
ogni mio studio per presto imparare. Mentre tu ogni
mi hai rivelato una gran verità che certo non voglio mai più
dimenticare. Qualunque sia il rango e la fortuna che
ci è dato possedere a questo mondo, qualunque siano i
favori di cui ha voluto colmarci il destino la più grande
di tutte le ricchezze è quella di potere in ogni tempo in
ogni luogo e in ogni stato bastare a se stessi ——